

Ora la situazione è cambiata Lasciate che i parenti vedano gli anziani

• In questo periodo così duro, ogni giorno si sentono descrivere situazioni tragicamente nuove per le quali, secondo me, vale la pena metterci la faccia a sostegno di chi le lamenta. E dunque eccomi ad appoggiare Luigino Beber, Maria Assunta Bertagnolli e con loro tutti i familiari degli ospiti delle Case di Riposo. Anche in questo caso ho sperato che chi di dovere si mettesse una mano sul cuore e rispondesse loro pubblicamente. Non è successo e allora ci riproviamo e facciamo conto che questa sia una lettera aperta al presidente Fuggati, all'assessore Segnana e al presidente Upipa, Parolari, sperando che ci leggano. Per favore autorizzate un familiare (uno alla volta, ma al limite anche sempre quello), anche solo una volta al giorno (per ora) a far visita al loro caro. Come è possibile esser stati colpiti dai camion con i morti di Bergamo e rendere "morti" i nostri cari ancora vivi? Con tutti i limiti, magari che so, agghindandoli come il personale che li cura, facendo tutti i protocolli come per esso previsti, permettete che possano vederli. Questa richiesta arriva adesso, non nei primi tempi. Ora tutti siamo (o dovremmo) essere più consapevoli del rischio che corriamo e dunque più rispettosi delle regole. O si deve aspettare il vaccino prima di vederli? Provate a capire cosa potete fare, ma non prendete decisioni soltanto "a futura difesa". Fate firmare al familiare una liberatoria come si fa in ospedale per gli interventi, e pensate a cosa fareste se lì dentro ci fosse un vostro papà o una vostra mamma. E se purtroppo il rischio rimanesse ancora troppo alto, rispondete pubblicamente in modo che tutti possano conoscere le vostre valutazioni e ci si possa formare un'opinione. Che si possa capire se sono valutazioni medico-scientifiche o sgambetti politici di bassa lega. Grazie.

Sandra Roner

A proposito di Paneveggio Tante strade-scempio con la scusa di Vaia

• Egregio direttore, non possiamo che essere soddisfatti dell'immediata sospensione del prolungamento della strada forestale di malga Crel nel parco di Paneveggio - Pale di San Martino. La ferita rimane comunque aperta e

LE FOTO DEI LETTORI



Vista da vicino

La foto di Cristina Betta / Inviare i vostri scatti a lettere@giornaletrentino.it

le dichiarazioni dei due assessori provinciali, Mario Tonina e Giulia Zanotelli non fanno che infettarla ulteriormente. Il compito di chi amministra una istituzione (mi riferisco anche al Parco naturale e ai servizi della Provincia) non è quello di trovare un equilibrio fra la tutela e l'economia. Il loro compito istituzionale è quello di far rispettare le leggi. In questo caso, per via gerarchica, leggi inderogabili anche perché il legname a terra di Vaia non è una emergenza: la Convenzione delle Alpi e relativi protocolli, la normativa europea e nazionale nel merito di Rete Natura 2000, le leggi provinciali in materia di aree protette. Se veramente la Provincia di Trento ritiene di affrontare la lotta ai parassiti delle foreste doveva attivarsi in modo ben diverso nella gestione del dopo Vaia. Ad oggi oltre il 60% del legname schiantato è ancora in bosco, da raccogliere: Bolzano ha superato l'80% dell'esbosco. Inoltre, in determinati ambiti lasciare al suolo alcune migliaia di metri cubi di legname non è un danno: si favorisce un reale equilibrio naturale della foresta, si fertilizzano suoli poveri, si creano opportunità di studio scientifico e di ricerca, si mantiene sicurezza senza imporre al territorio ulteriore cemento e filari di reti metalliche e piantoni che rompono ogni equilibrio paesaggistico. Il bostrico ormai avrà via libera ugualmente: la diffusione è stata sostenuta con il mancato, urgente recupero degli schianti. Inoltre, la maggioranza delle strade

che si stanno imponendo ovunque ai nostri boschi con la scusa della tempesta Vaia, sono impattanti, veri e propri scempi paesaggistici e idrogeologici, inutili nel medio periodo in quanto poi, raccolto il legname, per 50-70 anni non serviranno a nulla se non a farvi scarrozzare le jeep dei cacciatori. Ed ancora, sono strade costosissime, 150.000 euro il chilometro. E come media, su un chilometro di queste nuove strade si raccoglieranno, quando va bene, 4-5.000 mc. di legname, la resa economica? 50-70.000 euro.

Al di là del bilancio ambientale come si vede anche il ritorno economico è pesantemente negativo. Vi avranno guadagnato solo le imprese di movimento terra e gli studi professionali. Riusciranno i nostri assessori equilibristi a far tesoro di queste valutazioni? Quindi a rivedere, da subito, quanto già deciso nel merito?

Luigi Casanova
presidente onorario di
Mountain Wilderness Italia

L'ottimo operato del sindaco Non solo le calamità, anche il caso migranti

• Gentile Direttore, chiedo cortesemente ospitalità al suo giornale per fare una riflessione sull'articolo-intervista al nostro Sindaco Ugo Grisenti di Baselga di Pinè. Dieci anni di amministrazione, segnati, oltre che dalla normale quotidianità, da eventi territoriali, climatici e economici straordinari. Si nomina la frana di

Campolongo, la tempesta Vaia, ora la pandemia, ecc. Questi sono solo alcuni, i più ricordati, forse, anche nel futuro dalle nostre popolazioni. Io ricordo però un tema, che non chiamo problema perché so che agli occhi del Sindaco non sembrava tale, ma che ha impegnato molto e molti per trovare le soluzioni adeguate. Parlo dell'accoglienza per i richiedenti asilo. Come, dove? Qui no, lì nemmeno, paure, diffidenze, scontri. Assemblee organizzate per mettere in allerta del grave pericolo che si correva accogliendo "quella gente"; altre per tranquillizzare e informare ma anche per cercare di squarciare e penetrare le nostre sicurezze di benestanti con la pancia piena e il cuore di pietra.

Il Sindaco e l'amministrazione Comunale in primis, le parrocchie e le associazioni di solidarietà e i gruppi giovani hanno fatto il possibile per trovare soluzioni. E con la disponibilità di alcuni proprietari di strutture la soluzione si è trovata. Con l'impegno di persone sensibili i ragazzi non sono stati lasciati soli; hanno frequentato corsi, hanno lavorato per la nostra comunità e ci hanno insegnato che non è il colore della pelle che fa la differenza. Questo per dire che i dieci anni che il Sindaco ha speso per noi cittadini non ha prezzo, non può averne perché il lavoro più importante è quello fatto col cuore e quello non si può pesare, si può solo apprezzare e riconoscere con un semplice Grazie.

Paola Svaldi